

Dichiarazioni. La sanatoria non ha creato nuovi presupposti ma ha evidenziato le carenze per chi deve compilare il quadro

Lo scudo moltiplica i dubbi RW

Le istruzioni non chiariscono aspetti chiave come i valori da indicare e le deleghe

Marco Piazza

La carenza di istruzioni da sempre accompagna il modulo RW del modello Unico, ma i problemi tornano di attualità a causa dell'inasprimento delle sanzioni e dell'allargamento delle ipotesi che obbligano alla compilazione. Lo scudo fiscale, utilizzando come presupposto la violazione del quadro, non ha creato nuovi presupposti ma ha certo messo in evidenza i problemi già esistenti.

Alla compilazione del modulo RW sono tenute le persone fisiche, le società semplici e gli enti non commerciali residenti in Italia che detengono investimenti all'estero o attività estere di natura finanziaria di importo superiore a 10 mila euro, o hanno effettuato nell'anno trasferimenti da, verso o sull'estero, di ammontare complessivo superiore a questa soglia. L'obbligo di dichiarazione sussiste anche per le persone fisiche esercenti attività commerciali (articolo 4, Dl 167/90).

L'insufficienza delle istruzioni, come viene sistematicamente evidenziato fin dalla nascita del modello, è dovuta alla loro cripticità e all'assenza di esemplificazioni pratiche (nel box a fianco sono elencate alcuni dei più diffusi quesiti senza risposta).

I valori da indicare

Secondo la prassi consolidata vanno indicati i costi storici, che saranno modificati di anno in anno solo a causa delle variazioni del cambio ministeriale (il che, tra l'altro, rende impossibile qualunque quadratura).

Le istruzioni però omettono di fornire questo basilare chiarimento.

Inoltre non viene specificato quale valore debba essere indicato quando una transazione non abbia avuto espressione monetaria, ad esempio nei casi di conferimenti in società, fusioni e scissioni, permuta, corrispettivi in natura, beni ricevuti in successione o donazione. Si ritiene che, in questi casi, si debba utilizzare il «costo fiscalmente riconosciuto». Ad esempio: nei conferimenti «neutrali», il costo fiscale dei beni conferiti; nelle successioni, il valore assoggettato a imposta di successione o, in caso di

esenzione, il valore normale; nelle donazioni, il costo fiscale del donante; nei corrispettivi in natura, il loro valore normale. La questione si complica per i «beni patrimoniali», di cui il contribuente non è spesso in grado di documentare il costo.

Permute di attività finanziarie

È necessario un esempio di compilazione della sezione III, nel caso in cui il denaro esistente su un conto corrente all'estero sia utilizzato per acquistare titoli o altri beni; non sembra coerente che si debba indicare sia il decremento del conto (fra l'altro non si possono indicare segni negativi) sia l'acquisto del titolo.

I «codici operazione»

Le istruzioni prevedono circa 150 codici. Sono tratti da una versione non aggiornata di un elenco utilizzato per le comunicazioni valutarie statistiche, pensato quindi per finalità diverse da quelle fiscali. Andrebbero ridotti a non più di una quindicina.

Per la sezione II basterebbero 3 classi: denaro, beni patrimoniali, attività finanziarie; per la sezione III, le classi espressive di redditi (affitti, utili, interessi, altri redditi di capitale, altri redditi non finanziari, plusvalenze o minusvalenze finanziarie, altre plusvalenze o minusvalenze) e alcune voci per indicare (in saldo netto) gli incrementi e decrementi delle attività indicate nella Sezione II, evitando di imporre la segnalazione delle permutazioni di attività all'interno dello stesso codice e agevolando la corrispondenza dell'RW con gli altri quadri della dichiarazione. Particolarmente oscura, poi, continua a risultare la sezione I, per la quale qualche esempio di compilazione sarebbe indispensabile.

Gli altri nodi

Per quel che riguarda deleghe o procure sui conti e depositi esteri intestati a terzi, ulteriori complicazioni derivano dalla giurisprudenza della Cassazione.

Le sentenze 9320/2003 e 10332/2007 hanno stabilito che l'obbligo di compilazione del modulo RW non riguarda solo l'intestatario formale e il beneficiario effettivo di investimenti o attività di natura finanziaria all'estero, ma anche colui che, all'estero, abbia la disponibilità di fatto e la possibilità di movimentazione di somme di denaro non proprie. È necessario che la modulistica regoli la materia in modo che l'obbligo non sussista se il titolare è una società residente tenuta alla contabilità (la contabilità, infatti, è sufficiente a consentire la verifica dei movimenti) e che, negli altri casi, il procuratore sia esonerato se l'in-

testatario compila l'RW.

Per il rimpatrio giuridico di beni patrimoniali, infine, la circolare 49/E/2009, risposta 2.6, afferma che i beni patrimoniali oggetto interessati non devono essere indicati nel modulo RW. La soluzione è ragionevole, ma l'articolo 4, comma 4, del Dl 167/90 prevede l'esonero solo per le attività finanziarie.

LA STORIA

Da 18 anni monitoraggio in difficoltà

Il modulo RW ha debuttato nel modello 740/92 per il 1991. Da quest'anno, quindi, è maggiorenne, ma non ha ancora superato la crisi adolescenziale.

Subito sono emerse le carenze di modello e istruzioni. In più occasioni è stato evidenziato il rischio che le difficoltà di compilazione del modulo spingano l'intera normativa sul monitoraggio fiscale (legittimata, peraltro, dalla direttiva Ue 361 del 1988 che autorizza gli Stati ad adottare le misure «indispensabili» per impedire infrazioni alle leggi, specialmente in materia fiscale) a violare il principio di libertà dei movimenti di capitale. In occasione dello scudo fiscale, la tensione sorta sulle case all'estero ha trasformato l'RW da adempimento rivolto a una minoranza di contribuenti specializzati a fenomeno "sociale".

Le incertezze più frequenti

- ① Un immobile localizzato in Italia o le quote di una Srl italiana intestate fiduciariamente ad un non residente rientrano fra gli **investimenti all'estero** e le **attività estere** di natura finanziaria suscettibili di produrre redditi di fonte estera **da indicare nel modulo RW?**
- ② Se sì, nel caso in cui i redditi dell'investimento siano regolarmente dichiarati, ma non sia compilato il modulo RW, **si applica la sanzione residuale** di cui all'articolo 8, comma 1 del Dlgs 471 del 1997, per carenza della volontà di porre in essere comportamenti illeciti? (*Circolare 48/E del 2009*)

